

RIASSETTI

Cdp Equity entra nel capitale di Bonifiche Ferraresi

Celestina Dominelli ▶ pagina 26

Agroalimentare. Al termine del riassetto Cassa deterrà il 20%

Cdp Equity entra nel capitale di Bonifiche Ferraresi Holding

Celestina Dominelli
ROMA

Il gruppo **Cassa depositi e prestiti**, attraverso Cdp Equity, la holding di partecipazioni della spa di Via Goito, entra nel capitale di **Bonifiche Ferraresi**. L'operazione, annunciata ieri, è propedeutica a una riorganizzazione delle attività e della struttura della società e dell'attuale socio di riferimento BF Holding. Il «matrimonio» avverrà mediante una serie di step finalizzati al delisting di BF e alla quotazione della holding, a valde di un aumento di capitale da 60 milioni di euro (di cui 10 milioni offerti in opzione agli attuali soci) e dell'emissione da parte della stessa di un prestito obbligazionario convertibile in favore di Cdp Equity. In virtù del prestito, il «braccio» finanziario del gruppo Cdp, al cui timone siede Guido Rivolta, porterà a BF Holding 50 milioni di euro e riceverà in cambio 50 mila obbligazioni che potranno essere convertite in nuove azioni della quotanda, corrispondenti al 20% del suo capitale. Una volta deliberati i due step, BF Holding sarà quindi chiamata a promuovere una offerta pubblica di acquisto e scambio sulla totalità delle azioni di Bonifiche Ferraresi: questo ulteriore passaggio andrà a traguado solo se sarà raggiunta una percentuale superiore al 90% nel capitale di BF e presupporrà il delisting della stessa società e il contestuale colloca-

mento in Borsa della holding.

L'obiettivo dell'operazione resta notaieri è concentrare le attività prettamente agricole in Bonifiche Ferraresi e fare in modo che, dopo la quotazione, BF Holding, possa implementare altre attività - dalla trasformazione e commercializzazione dei prodotti per la grande distribuzione al sostegno del settore agricolo con la consulenza -, complementari e integrate rispetto all'attuale sfera d'azione di Bonifiche Ferraresi. Quest'ultima, con il cambio di assetto azionario caratterizzato dall'ingresso sulla scena, nel 2014, di un cordata italiana (dalla Fondazione Cariplo al gruppo di Sergio Dompè, dalla Per Spa di Carlo De Benedetti all'Autosped del gruppo Gavio, fino alla Inalca di Cremonini, solo per citarne alcuni), che aveva rilevato la quota di maggioranza in mano a Bankitalia, e con l'arrivo al vertice di Federico Vecchioni, ex numero uno di Confagricoltura, è cresciuta significativamente tanto da rappresentare oggi la più grande azienda italiana per superficie utilizzata (6500 ettari), grazie all'ultima operazione messa in cascina nei giorni scorsi con l'acquisizione della sarda Sbs, e un unicum nel panorama europeo essendo la sola realtà agricola quotata nel Vecchio Continente.

Una dote importante che l'operazione annunciata ieri punta ad

arricchire ulteriormente. Dietro l'ingresso di Cdp Equity, che conferma il suo ruolo di supporto alle aziende in equilibrio economico-finanziario con prospettive di lungo periodo, c'è infatti la volontà di voler affiancare un investitore istituzionale molto solido alla compagine diazionistica che hanno già scelto di scommettere su BF. Così facendo, si garantirà alla holding quotanda quel salto dimensionale in grado di puntellare la leadership nel mercato interno e di assicurare la giusta spinta per tutte le opportunità che potranno schiudersi al di là dei confini. Sfruttando l'assist che arriverà dal nuovo socio, BF Holding potrà dunque ancor di più giocare il ruolo di consolidatore nazionale e diventare a tutti gli effetti il più importante hub dei servizi agricoli e delle tecnologie più avanzate per il comparto italiano. Insomma, un gigante per dimensione produttiva, industriale e commerciale, che punta a crescere ancora. Non a caso, entro la fine dell'anno, la società conta di aggiungere altri 2 mila ettari alla superficie già ora utilizzata.

Ma l'annuncio di ieri rappresenta un passaggio cruciale anche per l'intero settore che riveste un ruolo chiave per l'economia italiana sia per numero di imprese (ol-

tre 2 milioni dall'agricoltura alla ristorazione) e occupati che per incidenza sul Pil (quasi il 9%), ma sconta ancora un'elevata frammentazione (la dimensione media delle aziende italiane è di 7,8 ettari a fronte dei 35 di Francia e Germania) che non ha certo agevolato la capacità di competere con l'offerta estera. L'investimento di Cdp Equity, in linea con il piano industriale di Cdp, servirà così ad assicurare risorse robuste per l'ulteriore sviluppo futuro nonché a rafforzare altresì alcune filiere chiave per il tessuto economico nazionale in partnership con primari operatori industriali, alcuni dei quali (Inalca nella zootecnia, Farchioni nell'olio di oliva, Bios Line nelle piante officinali) sono già azionisti di BF Holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

